

«Così Muraro ha mentito sui rifiuti»

La resa dell'assessora di Roma. Negli atti dell'inchiesta compare anche il nome di Di Maio

di **Fiorenza Sarzanini**

Impianti con autorizzazioni irregolari, inquinamento per macchinari non in regola: ecco le accuse all'assessora all'Ambiente del Campidoglio, Paola Muraro, che si è dimessa cinque giorni dopo l'avviso a comparire davanti ai pm il 21 dicembre. I verbali chiamano

in causa Luigi Di Maio come «referente politico» nel dare copertura a Muraro e alla sindaca Raggi. alle pagine **20 e 21**

Sacchettoni, Trocino

e il commento di **Aldo Grasso**

I favori ai privati: «Così falsificava i dati dello smaltimento»

Le carte

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Ha sempre sostenuto che era «tutto in regola». Lo ha ribadito anche l'altra notte, quando ha comunicato le proprie dimissioni. E invece Paola Muraro, assessora all'Ambiente del Campidoglio, ha mentito. Perché le accuse contenute nell'avviso a comparire, notificato dai magistrati romani, descrivono come siano state «truccate» le autorizzazioni per gli impianti di smaltimento dei rifiuti quando era consulente di Ama. E le conseguenze che ciò ha provocato in materia di inquinamento.

Di Maio «referente»

Contestazioni pesanti dalle quali dovrà difendersi il 21 dicembre nell'interrogatorio davanti al procuratore aggiunto Paolo Ielo e al sostituto Alberto Galanti. Occasione per ricostruire anche quanto accaduto dopo la nomina al Comune di Roma. Agli atti dell'inchiesta ci sono i verbali dell'ex assessore al Bilancio Marcello Mi-

nenna e l'ex amministratore delegato della municipalizzata Alessandro Solidoro che ricostruiscono quei giorni e specificano il ruolo di Luigi Di Maio che — anche nei momenti più delicati, come quello della notizia sull'iscrizione del registro degli indagati — avrebbe «offerto copertura politica a lei e a Raggi».

Un atteggiamento analogo anche quando è emerso con chiarezza il rapporto stretto che la stessa Muraro aveva con Franco Panzironi e Giovanni Fiscon, i vertici di Ama che le hanno sempre rinnovato i contratti e ora sono entrambi imputati nel processo di Mafia Capitale.

I dati falsificati

Il linguaggio è tecnico, il risultato appare chiaro. Scrivono i pubblici ministeri: «Gli impianti di Rocca Cencia e Salario operavano una gestione dei rifiuti in violazione delle prescrizioni delle autorizzazioni riguardanti la gestione degli impianti per quanto concerne le percentuali di trasformazione dei rifiuti in ingresso e gli scarti di lavorazione». Il sospetto dei pm è che i mac-

chinari abbiano lavorato in regime ridotto per favorire altri impianti privati.

Nella stessa inchiesta è indagato Manlio Cerroni, il ras dei rifiuti della Capitale, con il quale Muraro aveva rapporti professionali e che — questo è il sospetto — potrebbe aver beneficiato della sua permanenza in Ama. Ma tra i capi di accusa per Muraro c'è anche quello riferito all'inquinamento ambientale.

L'inquinamento dei siti

Muraro, quando era consulente di Ama ma in realtà svolgeva il ruolo di «Responsabile tecnico e referente degli impianti», avrebbe consentito «lo stoccaggio di rifiuti in aree non autorizzate per l'impianto di Rocca Cencia» mentre per il Salario «non venivano rispettate le aree di stoccaggio rifiuti: i cassoni di rifiuti contenenti metalli ferrosi, gli scarti del processo e le balle di Cdr non erano infatti ubicati confor-

memente a quanto previsto dagli atti autorizzativi. Veniva anche accertata la sostituzione di un portone a impacchettamento rapido con un telo Pvc tale da non garantire il confinamento delle polveri e delle matrici maleodoranti esternamente all'impianto, non rispettando anche in tale situazione, le autorizzazioni». Si parla di «superamento per il parametro del Manganese, del Carbonio e del Fluoruri».

I funzionari Ama

Minenna e Solidoro hanno consegnato ai magistrati i ver-

balì delle riunioni della scorsa estate in Campidoglio per dimostrare come Muraro, quasi in tempo reale, informasse alcuni funzionari di Ama delle decisioni prese. In particolare è allegato agli atti il resoconto di quanto deciso il 27 agosto riguardo alla riorganizzazione del personale della municipalizzata. Scelte condivise da Muraro e Minenna per «nominare il nuovo direttore del personale e invalidare gli spostamenti dei dipendenti — già disposti e in corso di esecuzione — che interferiscano con il

presente provvedimento». Impegni che Muraro ha disatteso appena Minenna si è dimesso.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti

Le accuse di Minenna e il ruolo di Di Maio: «Aveva offerto una copertura politica»



Gli impianti di Rocca Cencia e Salario operavano la gestione dei rifiuti in violazione delle prescrizioni

